Anno XIII. Venerdì 15 Marzo 1878 N. 66

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate domeniche.

Associazione per l'Italia Lire 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnana, casa Tellini N. 14.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina 15 cent. per ogni linea.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende dal libraio A. Nicola, all'Edicola in Piazza V. E., e dal libraio Giuseppe Francesconi in Piazza Garibaldi.

Atti Ufficiali

La *Gazz. ufficiale* dell'11 marzo contiene:

1. R. decreto 7 febbraio, che modifica lo statuto della Cassa di risparmio di Gualtieri.

2. Id. 17 febbraio, che converte in un Monte di pegni i due Monti frumentari di S. Marco dei Cavoti.

3. Id. 21 febbraio, del seguente tenore: «Art. unico. E' approvata la deliberazione, colla quale, a modificazione ampliativa dell'articolo 32 dello statuto della *Società italiana per le strade ferrate meridionali*, rimane aggiunta, con effetto dalla data del presente decreto, al capoverso *d* del § 4 di detto articolo, la disposizione seguente: « In caso di riscatto, la Società può « trasformarsi in Società di esercizio e, occorrendo, di costruzioni di reti ferroviarie da determinarsi. »

4. Id. 3 marzo che nomina una Commissione speciale per esplorare scientificamente l'alveo del Tevere urbano.

5. Concessione di *Exequatur* a consoli esteri.

6. Disposizioni nel personale dipendente dai ministeri del tesoro e della giustizia,

7. Decreto ministeriale 26 febbraio con cui nominasi la Commissione, già annunziata, per lo studio di un progetto di legge sulla responsabilità dei ministri.

La *Gazz. Ufficiale* del 12 marzo contiene:

1. R. decreto 28 febbraio, che prescrive al commissario straordinario delle isole di Lampedusa e Linosa di compilare la lista degli elettori del nuovo comune, a forma degli articoli 28, 29, 30 e 31 della legge 20 marzo 1865 sull'amministrazione comunale e provinciale.

2. Id. 3 febbraio, che approva lo statuto organico dell'Istituto per l'istruzione popolare maschile, fondato in Firenze dal principe Demidoff.

3. Relazione della Giunta per l'inchiesta agraria e sulle condizioni della classe agricola

IL CONGRESSO

Pare, che le grandi potenze abbiano tutte accettato d'intervenire al Congresso, o Conferenza di Berlino; la quale dovrebbe definire con accordo comune la quistione orientale ed assicurarne la pace.

È notevole però, che tutte, nessuna eccettuata, le grandi potenze sembrano andarvi con riserve ed intenzioni diverse e che tutte del pari dicono di volervi andare bene armate. La Russia difatti fa nuove leve e nuovi corpi d'armata e li mette in posizione di difesa ed offesa; l'Austria domanda danari, e prepara le sue riserve; l'Inghilterra si arma di tutto punto per far valere le sue ragioni. In quanto alle altre tre, la Germania si sa, che militarmente è sempre pronta e cerca ora che non le manchi denaro, oltre al fondo di riserva per l'esercito che si è dato coi danari della Francia. Questa poi, malgrado la sua affettata astensione, e l'Italia sebbene si professi neutrale, non hanno trascurato di armarsi anch'esse. Queste non sono di certo disposizioni molto pacifiche, ad onta che ognuna delle potenze dica di mirare alla pace. Nè l'Austria-Ungheria, la quale professa di voler difendere i suoi interessi, ha detto ancora chiaro quello che vuole, sebbene anche gli Ungheresi abbiano dovuto avvezzarsi all'idea di una annessione, che li salvi dal pericolo di un Regno slavo ai confini meridionali, e che la Russia prenda anche quello che vuole. Nè l'Inghilterra, che vuole trattare sulla base del trattato di Parigi del 1856, cui i fatti posteriori hanno cancellato per sempre dal diritto europeo e d'altra parte mostra che, non potendo salvare la Turchia, vorrebbe accrescere la Grecia e prendere forse per sè qualche cosa, mostra disposizioni molto conciliative.

La Turchia, abbandonata dall'Europa, pensa che nessuna potenza farebbe la guerra per lei e quindi sembra disposta ad agire sotto i dettami della sua nemica di ieri e quasi protettrice di oggi; mentre l'Egitto vorrebbe annettersi la Reggenza di Tripoli.

Grecia, Serbia, Rumenia, Montenegro hanno tutti qualcosa da dire, da pretendere, da fare per sè e domandano che sieno ascoltate le loro ragioni. Gli Albanesi vagheggiano pure la propria autonomia, ed i begs o feudatarii slavo-musulmani della Bosnia, cercano di accomodarsi coll'Austria.

Ognuno vede, che da tutte queste disposizioni può uscirne un incendio più grave di quello che da due anni ardeva nella Turchia europea.

La questione dello smembramento (questa è la parola che si usa) della Turchia europea, viene oramai apertamente e generalmente discussa da per tutto.

Le potenze meno direttamente interessate, quali sono l'Italia e la Francia, dovrebbero almeno stabilire che la emancipazione dei Popoli sciolti dal dominio turco, dovesse venire presa quale base dell'accomodamento. Che se poi, a difesa dei loro interessi, anche l'Austria e l'Inghilterra dovessero prendere qualche cosa per sè, non dovrebbe l'Italia ammettere che tutto ciò si facesse senza un'equa rettificazione di confini a di lei vantaggio.

Ecco la situazione quale si presenta alla vigilia del Congresso; il quale potrebbe anche condurre, invece che alla pace, ad una guerra. Giova prevederla, onde non esservi impreparati.

Ci scrivono da Cormons il 14 corrente:

« Posso darvi ora esatte informazioni sui moventi del famoso plebiscito contro la eventuale rettificazione dei confini e sugli strumenti che si adoperano in questo.

«Trattasi di un indirizzo all'Imperatore d'Austria che il co. La Tour, genero del barone Ettore de Ritter, proprietario dello stabile di Monastero e della Cartiera di Podgora al di qua dell'Isonzo e deputato al Parlamento di Vienna, ha fatto firmare dai contadini di Moraro, Capriva, S. Lorenzo, Mossa, Lucinicco e Podgora, in questo Distretto, e da quelli di qualche villaggio del Distretto di Cervignano, coadiuvato dal sig. de Persa, ex agente Ritter, ed appoggiato dal sig. Gummar, ex impiegato di polizia, ora, non si sa con che meriti, capitano distrettuale di Gradisca, onde assicurare l'Imperatore della fedeltà di queste popolazioni e supplicarlo a non abbandonarle al Regno d'Italia.

«Si ebbe la previdenza d'incaricare i Podestà, facendo trapelare, vero o no che sia, un ordine superiore, di assumere le sottoscrizioni; avvertendo però di attenersi ai soli contadini, ed evitandone i più svegli anche fra quelli.

«Così con quattro nomi ed un pochi di croci s'intende di dimostrare le opinioni di questi paesi!

«Intanto risulta evidente l'interesse della casa Ritter in questa faccenda, che sappiamo quale importanza avrebbe; ma che si vorrà presentare dal barone Ritter come una spontanea dimostrazione degli abitanti del Friuli orientale della riva destra dell'Isonzo per aggiungere qualche peso sulla bilancia a scapito della tanto sospirata rettifica di confini. »

Da Aquileja ci scrivono qualche cosa di simile su quello che si fa in quelle parti, dove pure la casa Ritter ha dei possessi.

Previdente è il sig. Ritter; il quale anche nel 1866 si era adoperato molto a contrariare quella rettificazione di confini, che era già stata quasi stabilita allora per il basso Isonzo, e sulla quale aveva espresso i suoi lamenti. Allora il sig. Ritter fu salvo, perchè dalla parte dell'Italia non si volle ammettere un cambio di territorio, che era da sconsigliarsi dal punto di vista strategico.

Noi crediamo però, che ove si trattasse di avere l'Italia acquiescente alle annessioni vagheggiate dall'Austria nella Bosnia, Erzegovina e Croazia turca, l'opera zelante del sig. Ritter, che eleva un interesse suo privato ad interesse di Stato, andrà perduta.

Questa rettificazione per la quale la Repubblica di Venezia trattava coll'Impero, rinunciando ad esso il territorio al di là dell'Isonzo, onde avere i paesi da quello posseduti al di qua ed evitare così i contrabbandi ed altri inconvenienti, si dovrà pur fare una volta o l'altra nell'interesse medesimo dei due Stati e delle popolazioni, e noi sappiamo che non soltanto nel 1866 la quistione rimase aperta per ulteriori trattative, ma che venne da ultimo messa in vista dall'Austria stessa, per certe eventualità, almeno in una parte.

Se al sig. Ritter può dolere del resto di avere delle terre nel Regno d'Italia, non è indifferente nemmeno ai nostri proprietari friulani di averle, con tutti i disturbi inerenti, oltre il confine così male collocato di adesso e veramente impossibile.

ITALIA

Roma. Il *Corriere della Sera* ha da Roma: Le speranze che si nutrivano sulla pronta e felice riuscita delle pratiche fatte dall'on. Cairoli per la composizione del Ministero, non sembrano prossime ad avverarsi. La crisi apparisce invece laboriosa e difficile.

L'*Opinione* si duole che una parte della sinistra si faccia ad accrescere le difficoltà coll'accampare ambizioni e coll'opporre ripulse ingiustificate, mentre un'altra parte cerca già di sfatare, di screditare il nascente Ministero, chiamandolo « Ministero lombardo. »

Continua la litania dei nomi, senza che questo abbia, per ora, maggiori probabilità di quello.

L'*Avvenire* parla del conte Bardessono, prefetto di Milano, come del possibile ministro degli esteri. Tajani, di cui si è parlato pel Ministero di grazia e giustizia, e Doda per le finanze e pel Tesoro sono avversati nelle file della stessa sinistra. L'on. Saracco ha declinato l'offertogli portafogli delle finanze. Parlasi di ritenere Mezzacapo al Ministero della guerra, licenziando per altro il suo segretario generale, Primerano. Insomma, i soli candidati sulla cui nomina non vi ha alcun dubbio sono sempre De Sanctis e Zanardelli.

Sono più che mai vivaci i commenti sull'operazione fatta dall'ex-ministro della guerra Mezzacapo colla Banca nazionale. Si ritiene che il Governo abbia ottenuto dalla Banca i dieci milioni, depositando un pegno equivalente, consistente in boni del Tesoro e in cartelle demaniali. I giornali ufficiosi allora hanno sentito il bisogno di prender la parola per giustificare l'operato del ministro della guerra. Essi sostengono che l'operazione non venne fatta da lui, sibbene dal ministro delle finanze, e in seguito a decisione presa in Consiglio di ministri. Il *Popolo Romano*, per diminuir l'importanza della cosa, assicura, anzi, che i milioni presi a prestito sono quattro e non dieci. L'asserzione dell'ex-foglio ufficioso non merita fede. Avvi chi afferma persino che quella somma ascenda a tredici milioni. Bisogna notare che i milioni, d'ordine del Ministero anticipati dalla Banca nazionale per soccorrere il Municipio di Firenze, sono sette, e che neppure di questi la Camera ha mai saputo niente.

L'*Opinione* smentisce la notizia che si pensi alla revisione del trattato di commercio fra l'Italia e la Svizzera.

Per la fine di marzo è annunziato un gran pellegrinaggio italiano al Vaticano. La pubblicazione dell'enciclica del nuovo papa è imminente; ma non credesi che abbia da comparir prima sui fogli clericali italiani.

— La *Lombardia* ha Roma: Al Ministero delle Finanze sono stati fatti già tutti gli studi necessari per costituire una nuova direzione generale che sarebbe stata chiamata delle *Tasse indirette*. A questa direzione generale sarebbe stato affidato il servizio dei pesi e delle misure e già gl'impiegati appartenenti a questo ramo amministrativo erano stati avvisati che a giorni sarebbero passati dalla dipendenza del Tesoro a quella delle finanze. La caduta del Ministero Depretis, e la sicura ricostituzione del Ministero del Commercio mandano all'aria questi nuovi progetti, ed oggi l'on. Magliani ha fatto sospendere tutte le disposizioni già date per l'anzidetto passaggio del servizio metrico.

— Il ministro della marina ha promosso 17 sottotenenti di vascello, 10 per anzianità 7 per scelta. (*Secolo*)

ESTERO

Francia. Il *Secolo* ha da Parigi:

E' molto commentato un articolo dell'*Ordre*, il quale si dice autorizzato da un'alta approvazione a sconsigliare i bonapartisti dall'esagerare la loro forza nel Parlamento e la efficacia della loro resistenza, invitandoli invece a far propaganda fra le popolazioni.

— Il *Pays* insinua che dietro rimostranze delle potenze si ritarderebbe la convocazione dell'esercito territoriale; e aggiunge che l'Italia avrebbe fatto rimostranze alla Francia per la costruzione di un forte alle frontiere sud-ovest.

— Le esperienze fatte nell'accademia delle scienze col fonografo Edisson che riproduce i discorsi, riuscirono perfettamente.

— Il poeta Lafayette trasmise a Teyserenc de Bort l'istanza appoggiata da Vittor Hugo e dai senatori e deputati repubblicani per istituire il concorso internazionale di poesia.

Turchia. Scrivono da Santo Stefano alla *Politische Correspondenz*: Nel quartier generale del granduca Nicola si divertono a narrare il fatterello seguente. La sera prima che il Granduca partisse da Adrianopoli fu dato un gran pranzo, al quale assistè pure Safvet pascià. Al *dessert* il Granduca si volse verso Safvet pascià che sedevagli alla destra, dicendo: *On a oublié de vous servir des glaces?*

L'uomo di stato turco che è ben noto per la sagacia dei suoi motti, rispose: *Laissez cela, monseigneur, je suis déjà assez glacé!*

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Il Foglio Periodico della R. Prefettura di Udine (n. 21) contiene:

(Cont. e fine.)

149. *Accettazione di eredità.* La sig. Anna Maria Carese ha dichiarato di accettare beneficiariamente nell'interesse proprio e dei suoi figli l'eredità abbandonata dal rispettivo marito e padre Piccoli Giuseppe morto in Coseano nel 3 dicembre 1877.

150. *Estratto di bando.* Il 26 aprile p. v. avanti il Tribunale di Pordenone seguirà a danno di Puppi o del Pupi e Natale fu Sante e consorti l'incanto di alcuni stabili siti in mappa di Cordenons.

151. *Nota per aumento del sesto.* I beni posti all'incanto sulle istanze di Candussio Leonarda vedova Filippuzzi di Tolmezzo in odio di Tisiotti Antonio di San Vito, furono deliberati alla stessa esecutante per l. 4917. Il termine per l'aumento non minore del sesto scade presso il Tribunale di Pordenone coll'orario d'ufficio del 23 marzo corr.

152. *Avviso.* Il presidente del Consiglio Notarile pei distretti di Udine e Tolmezzo rende noto che il dott. Pietro Della Giusta fu nominato notaio con residenza nel Comune di Palmanova ed è ora ammesso all'esercizio della sua professione avendo adempiuto oggi incombente di legge.

153. *Estratto di bando.* Il 17 maggio p. v. presso il Tribunale di Pordenone avrà luogo ad istanza dei nobili conti Brandolini-Rota di Solighetto (Conegliano) e in odio dei signori L. Brunetta quale curatore della interdetta Maria-Margherita Brunetta di Prata, e G. Brunetta di Sacile, l'incanto di alcuni stabili ubicati in Comune di Prata e in Comune di Brugnera. Gli stabili si vendono in un solo lotto sul dato di lire 944.32, offerto dagli esecutanti.

Atti della Deputazione provinciale.

Seduta del giorno 11 marzo 1878.

— Venne autorizzato sopra la Cassa di questa Provincia il pagamento di L. 1006.42 a favore della Ditta Leskovic e Comp. per somministrazione di carbon minerale da 20 novembre 1877 a 18 febbraio 1878 occorso per accendere il calorifero d'ufficio.

— A favore del sig. Trento co. Federico fu disposto il pagamento di L. 200, quale pigione da 1 marzo a tutto agosto p. v. della Caserma in S. Giovanni di Manzano.

— Venne autorizzato a favore del Comune di Pordenone il pagamento di L. 494.51 per spese di manutenzione a tutto l'anno 1877 del tratto della strada provinciale Pordenone-Maniago percorrente il territorio del suddetto Comune.

— Approvato il resoconto trasmesso dalla Direzione del r. Istituto Tecnico di Udine dimostrativo l'erogazione dell'assegno di L. 1625 corrispostole per l'acquisto del materiale scientifico nel 1 trimestre a. c., fu contemporaneamente autorizzato il pagamento di egual somma a favore della Direzione suddetta pel materiale da acquistarsi nel 2 trimestre anno corrente.

— Venne disposto il pagamento di L. 118 a favore della Direzione dell'Ospitale di Pordenone per cura di due partorienti illegittime.

— A favore della Direzione dell'Ospitale Civile di Palmanova venne disposto il pagamento di L. 1786.40 per cura di maniache povere della Provincia durante il mese di febbraio a. c.

— Riscontrato che nelle 7 maniache ultimamente accolte nell'Ospitale di Udine concorrono gli estremi di legge furono assunte a carico della Provincia le spese della loro cura e mantenimento.

— A favore del Manicomio Centrale di San Servolo in Venezia fu autorizzato il pagamento di L. 4921.99 per spese di cura prestata a mentecatti poveri della Provincia durante il secondo bimestre a. c. salvo conguaglio in fine d'anno.

Furono inoltre nella stessa seduta discussi e deliberati altri n. 26 affari; dei quali n. 15 di ordinaria amministrazione della Provincia; n. 3 di tutela dei Comuni; n. 3 interessanti le Opere Pie; e n. 5 di contenzioso amministrativo; in complesso affari trattati n. 36.

Il Deputato prov.
BIASUTTI

Il Segretario
Merlo

Industria serica. Crediamo che ai nostri lettori possa interessare la seguente circolare:

Le vicende del commercio serico di questi ultimi anni furono tanto singolari, le violenti fluttuazione de' prezzi così inopinate, e soventi volte tanto poco ragionevoli, che ognuno si di-

mostra peritante nell'esprimere un opinione sulle eventualità del prossimo avvenire, temendo che i fatti smentiscano le previsioni credute le più ragionevoli; e ciò viemmaggiormente in quanto che sarebbe ardua cosa,nelle odierne incertissime condizioni politiche, il pronosticare se le dense nubi che coprono l'orizzonte si diraderanno, o ne scatterà la folgore. Se le borse interpretano giustamente la situazione, conviene ammettere che le speranze di una soluzione pacifica delle questioni del giorno si possano realizzare. L'attitudine del commercio invece, e delle industrie in generale, ma particolarmente della serica, dimostra la più manifesta sfiducia, ed anzi è dominata da un timor panico che conviene ritenere eccessivamente esagerato. Difatti, gli odierni prezzi delle sete sono di gran lunga inferiori ai normali, e conviene retrocedere niente meno che un trentennio per trovare il riscontro di limiti inferiori agli attuali. È bensì vero che un complesso di circostanze sfavorevoli gravita a carico della seta, articolo di lusso, che solo in minima parte può considerarsi necessario, e quindi il consumo ne può essere grandemente limitato; ma pure noi crediamo che lo scoraggiamento attuale sorpassi ogni ragionevole confine. Abbiamo veduto più volte, e di recente nel memorabile anno 1876, che l'esaltamento non ha limiti quando le circostanze corrono favorevoli, e viceversa il timor panico ottenebra la vista quando si comincia a disperare dell'avvenire.

Non è nostro intendimento di fare pronostici, e meno ancora intendiamo esercitare una qualche influenza con le nostre considerazioni — vogliamo solo ricordare che i due raccolti in Europa negli anni 1876 e 1877, non raggiunsero insieme il prodotto medio d'un anno; che le rimanenze sono accumulate per sette ottavi in poche piazze, mentre i paesi di produzione sono pressochè intieramente esausti di sete; che da oltre due mesi il consumo si provvede solo pel giornaliero bisogno, per cui la fabbrica è senza scorta di materia prima non soltanto, ma si trova anche scarsamente provveduta di stoffe, come ne sono debolmente forniti i dettaglianti. Quello che rende la condizione pesante, e che esercita sfavorevole influenza nelle previsioni future, si è la quantità soverchiante di sete asiatiche, che non troveranno facile sfogo fino a che il consumo non si rianimi, o la speculazione, che da lungo tempo abbandono la seta, non trovi i prezzi abbastanza ridotti per rivolgere l'attenzione su questo articolo.

Comunque sia, è assai poco verosimile che si possano produrre le nuove sete a meno di fr. 60 a 65 le gregge, e 70 a 75 gl'organzini, prezzi che stentatamente si ottengono in giornata. Se i prezzi delle galette del prossimo raccolto dovessero essere inferiori a quelli pagatisi nel 1877, si dovrebbe seriamente temere per l'avvenire della produzione.

Ma per quanto bassi sieno i prezzi delle galette, noi temiamo che la condizione dell'industriale sarà sempre incerta, e soggetta alle disastrose conseguenze che si risentono da troppo lungo tempo; fino a che non si adotterà un altro modo di trattare questo commercio. Noi crediamo che una delle principali cause della instabilità de' prezzi origini dall'essere l'industria serica circoscritta in poche mani, relativamente alla sua importanza, ed al capitale riflessibile che richiede. La consuetudine, diventata quasi necessità, di comperare l'intiero prodotto di bozzoli appena raccolti, costringe l'industriale ad esborsare ingenti somme in poche settimane, fissando i prezzi al momento del raccolto, e correndo i rischi delle fluttuazioni dell'intiera annata. Cessate quasi intieramente le piccole filande, quasi tutto il prodotto si concentra nelle mani dei grandi stabilimenti, che sono costretti a fare rilevanti ammassi per assicurarsi un lavoro corrispondente all'importanza dell'impianto. Da tale fatto ne consegue che le sete, concentrate in poche mani, anzichè attendere la domanda della fabbrica per ottenere prezzi che stieno in relazione al costo, si spediscono sulle piazze di consumo in quantità sempre esuberante al bisogno, per subire la massima parte dell'anno la legge del compratore; il quale, in presenza a depositi rilevanti, trova facilmente chi si addatta, per bisogno o per paura, a vendere a prezzi bassi.

E sappiamo tutti, per amara esperienza, quanto sieno impressionabili i detentori d'un articolo che, a seconda delle circostanze, si vende facilmente a 130 franchi, o viceversa non trova compratori neanche a 70. Ora, se buona parte del prodotto restasse nelle mani del produttore per smerciarsi a seconda della domanda, e cessasse l'improvvida smania di comperare tutta la galetta appena raccolta, il filandiere si provvederebbe mano a mano che alla sua volta effettuerebbe le vendite, pagando i prezzi di giornata, senza lauto margine, ma anche senza correre grave rischio — le piazze di consumo non verrebbero improvvidamente inondate di roba, ma la fabbrica sarebbe costretta domandarla all'origine, ed i prezzi sarebbero più equilibrati. Li sbalzi repentini di 10 a 20 per cento possono allettare uno speculatore che opera di tempo in tempo, ma sono incompatibili per un industriale che lavora tutto l'anno e preferisce un piccolo margine, ma sicuro.

Per le quali considerazioni, e nell'interesse dell'avvenire di questa importante industria, è desiderabile che i grandi filandieri abbandonino il pericoloso sistema di provvedere l'intiero ammasso al momento del raccolto, limitando la provvista per due o tre mesi, per comperare poi la galetta secca a seconda del bisogno, e per regolarne il prezzo sul valore della seta. In tale modo s'impedirà il soverchio accumularsi della seta sulle piazze di consumo, ed il valore del lavorato starà più in relazione a quello del greggio, lasciando quel margine di fattura al filatoiere che da lungo tempo per le accennate ragioni è sparito.

Noi abbiamo visto con soddisfazione che anche nella provincia del Friuli si è cominciato ad adottare lo scorso anno da qualche produttore l'uso di scottare la galetta (filando) o vendendo lo scarto) per effettuarne la vendita a peso secco nel corso dell'anno, perchè in tale modo cesseranno anche i lagni, più o meno attendibili, che i filandieri pagano troppo poco la galetta al momento del raccolto. Certamente talvolta avviene che a quell'epoca le condizioni dell'articolo sieno sfavorevoli, e quindi che i prezzi si reggano bassi; tanto meglio pel produttore che adotterà di scottare la sua galetta, per venderla a migliorate condizioni. Si crede erroneamente da molti, che l'interesse del produttore sia in opposizione a quello dell'industriale, quando invece, a lungo andare, il danno dell'uno si riverbera anche sull'altro. Il produttore deve desiderare che l'industriale abbia un conveniente utile, perchè la rovina dell'industria non può che invilire il prezzo della materia prima, ed alla sua volta l'industriale deve procurare che il produttore realizzi un prezzo rimunerativo, perchè con la diminuzione, o peggio con la cessazione della produzione, cessa necessariamente anche l'industria.

Auguriamoci intanto, produttori ed industriali, che la crisi attuale non si faccia cronica, e confidiamo che non tardi l'epoca in cui torni in onore il nobile articolo.

Udine, li 6 marzo 1878.

C. Kechler.

Passaggio. Questa mattina col treno delle ore 9.19 fu di passaggio per la nostra Stazione S. A. R. il Principe Amedeo, di ritorno da Vienna.

Da una comunicazione che riceviamo per la posta, e che non sappiamo qual valore possa avere, non essendo firmata che da due iniziali, ricaviamo quanto segue:

Egregio sig. Direttore,

Persona degna di fede giunta testè da Milano riferì; che la Commissione centrale di beneficenza, amministratrice della Cassa di Risparmio, ha deliberato estendere il credito fondiario anche in questa Provincia, delegando la filiale di Treviso per le operazioni relative, in vista che la suddetta Commissione non può aprire una filiale in Udine, dopo che la sua filiale venne soppressa *per voto dei suoi abitanti.* Cosicchè Udine dovrà dipendere da Treviso per ottenere i mutui a sistema fondiario e dovrà produrre a quella Agenzia tutti i documenti necessari per tali operazioni, assumendosi tutte le altre responsabilità di viaggi e spese relative, con grave scapito di perdita di tempo e denaro degli abitanti di questa vasta Provincia, dei quali, per la distanza, gran parte resteranno privi di tale benefica istituzione.

Ad ottenere la grazia per intiero, non resta che domandare alla suddetta Commissione che voglia di nuovo riaprire una filiale cui vada annessa l'Agenzia del Credito fondiario come lo è per tutte le altre Città, e con tal mezzo noi potremo avere anche nella nostra Città l'Agenzia del Credito fondiario per la Provincia di Udine.

Siccome il suo ragguardevole Giornale dimostra tanta premura per tale utile istituzione, la prego pertanto a prender conoscenza di tale sconfortante notizia, e vegga col mezzo della stampa di farne edotto il pubblico, scongiurando tale inconveniente coll'influenza di quelle persone altolocate che conoscono li estremi bisogni dell'esausta nostra possidenza, non mancando a Lei nè volontà nè mezzi di riparare a tanto danno.

Di lei obbl. servo, R. P.

Risposta. Riceviamo e per debito d'imparzialità pubblichiamo quanto segue: «L'autore dell'articoletto che biasima la precauzione ier l'altro presa di allontanare due fanciulli dalle scuole elementari, per essere corsa voce che in casa loro fosse un ammalato d'angina, non ha esposto la cosa come sta; e forse se nella scuola cui appartengono i suoi figliuoli si fosse da parte di altri sparsa questa voce, avrebbe censurato una diversa misura.

Ora ecco perchè il suo biasimo è ingiusto.

La mattina dello scorso mercoledì un insegnante *intese che nella famiglia D.... v'era un ammalato d'angina* e che *s'erano allontanati anche i piccoli figli.* L'insegnante *senza nulla aggiungere* riferiva la cosa al suo dirigente, il quale mandò tosto persona all'officio sanitario municipale ad informarsene. Ritornata colla risposta che gl'impiegati erano assenti, si è stimato prudente l'allontanare per quel di i due fanciulli affine di verificare la cosa.

Chi scrisse quell'articolo spero che ora sarà di parere contrario.

Confraternita dei Calzolai. Volendo stringere sempre più il vincolo di cristiana fratellanza fra gli artieri Calzolai, il Consiglio d'amministrazione di detto Istituto ha deliberato che i sussidiati della Pia Opera debbano concorrere ai funerali di ogni calzolaio che mancasse di vita in città, sia esso capo di bottega, o semplice lavorante, sotto la comminatoria della sospensione del sussidio in caso di mancanza non giustificata.

Ha stabilito inoltre che avuta notizia della morte di un calzolaio da comunicarsi dai parenti al Presidente della Confraternita, il Segretario provveda tosto per la distribuzione dell'invito a tutti i calzolai mediante i capi bottega, indicando il luogo, il giorno e l'ora del funerale perchè concorrano a rendere l'ultimo tributo di affetto al confratello di professione.

Queste deliberazioni resero di pubblica ragione possano servire di eccitamento anche ad altre classi per far cessare quelle piccole gelosie che molte volte sono causa di gravi danni economici e morali, e valgano a richiamare quelle tradizioni delle Corporazioni artigiane che in altri tempi furono una vera gloria dell'Italia nostra.

Vincenzo Barellini, Presidente.

Consiglieri

Giovanni Thalmann — Missio Pietro — Moro Luigi — Vincenzo Janchi.

Decisamente a Roma conoscono molto bene Udine ed il Friuli. Noi finora abbiamo creduto che Udine ed il Friuli costituissero assieme una sola provincia, ma a Roma, ove si vede che la sanno più lunga, il nostro è ritenuto evidentemente un errore. Difatti il *Popolo Romano* di ieri scrive: «Il Consiglio d'amministrazione della Cassa di risparmio di Milano ha deciso di estendere il servizio del credito fondiario alle provincie di Treviso, di *Udine*, di Padova e del *Friuli*»!

Corte d'Assise. Udienza del 13 corr. II[a] causa portata dal ruolo.

Pietro Zorzi d'anni 76 di Visandone (Udine) abitava col figlio Valentino, di carattere fiero, impetuoso, facile alle offese, di condotta irregolata e già condannato per lesioni corporali gravi. Fra quei due frequenti erano le dispute e reciproci maltrattamenti, sempre però con la peggio del padre. La sera del 31 agosto 1877 si accese un diverbio fra li suddetti padre e figlio, e questi nel calore dello stesso con la giacca che teneva sulle spalle menò due colpi alla testa del padre per modo che lo fece dalla sedia, su cui stava seduto, cadere a terra, ed anche, mentre era a terra, il figlio diede altro colpo di giacca al padre sempre alla testa; indi si allontanò. Il padre aiutato da certo Gasparini Angelo, venne condotto in casa di una di lui figlia, ove fu posto a letto e visitato dal medico Faleschini; questi lo trovò preso da stupidità e ad onta delle cure prodigategli cessava di vivere dopo 22 giorni, lasciando in paese il convincimento che quel vecchio fosse morto in causa dei maltrattamenti ricevuti dal figlio. Eseguitasi l'autopsia cadaverica, i periti assunti giudicarono che Zorzi Pietro morì in causa di meningo-encefalite, allo sviluppo della quale contribuirono i maltrattamenti subiti dal figlio la sera del 31 agosto suddetto. Il Valentino Zorzi ammise d'aver dato due colpi di giacca al padre facendolo cadere a terra, escluse però d'averlo percosso anche dopo caduto.

Le informazioni sono molto cattive a carico del Valentino Zorzi, il quale fu tratto al dibattimento quale accusato di percosse volontarie inferte al proprio padre, le quali come concausa contribuirono alla di lui morte, colla aggravante della recidiva.

All'udienza vennero sentiti 5 testimoni e 2 periti di accusa, che confermarono il proferito giudizio, ed uno a difesa (D[r] Franzolini) che dichiarò, che le percosse ricevute e la conseguente caduta del Pietro Zorzi non contribuirono in guisa alcuna allo sviluppo in lui della meningo-encefalite e successiva morte.

Il P. M. rappresentato dal Cav. V. Vanzetti, Procuratore del Re in Udine, concluse chiedendo ai Giurati un verdetto di colpabilità nei sensi dell'accusa, senza però che il Zorzi abbia potuto facilmente prevedere le conseguenze del proprio fatto.

Il difensore avv. G. Bortolotti chiese invece un verdetto di assoluzione in favore del suo difeso.

I Giurati col loro verdetto dichiararono non colpevole il Zorzi del reato imputatogli, per cui venne tosto scarcerato, previa dichiarazione di assolutoria.

Teatro Sociale. Iersera al *Ridicolo* assisteva un pubblico abbastanza numeroso. Lo spettacolo cominciò colla fanfara reale a ricordo della giornata solenne. Umberto nacque nello stesso giorno di Vittorio; cosicchè il 14 marzo che in questi paesi si festeggiava prima del 1866 alla barba degli stranieri continuerà ad essere una festa anche per l'avvenire.

Il *Ridicolo* lo abbiamo sentito da diverse compagnie delle migliori; ma per questo iersera non ha nulla scapitato. Il punto culminante dell'atto terzo, quando la moglie accusata impone con tutta la forza della intemerata coscienza la fede nella sua innocenza non temeva confronti.

Speriamo che ora che il pubblico ha cominciato a frequentare il Teatro, la Presidenza della Società agevoli l'andarvi col riaprire l'abbonamento per le recite che rimangono. La consigliamo poi anche ad avere un po' di cura, che l'atmosfera teatrale non sia viziata dal gas come iersera. Qualcheduno mostrava anche il desiderio che si sopprimesse una fila di scanni per lasciare più spazio in platea.

Questa sera si rappresenta la nuovissima commedia in 4 atti: *Lodovico Ariosto*, di Alberto Anselmi.

Percosse. In Pordenone la sera del 10 and. certo C. G. mentre trovavasi in un pubblico esercizio venne proditoriamente assalito e percosso da 5 individui, per il che ebbe a riportare una contusione all'occhio sinistro guaribile in sei giorni. I facinorosi furono denunciati all'Autorità Giudiziaria.

Truffa. In Aviano certo C. A. la sera del 9 and., fattosi consegnare con inganno da certo M. G. il di lui orologio d'argento del valore di lire 40, se la dava poi a gambe non facendosi più vedere. Senonchè nel successivo mattino l'Arma dei RR. Carabinieri riusciva ad arrestarlo.

Furti. Un furto di lire 20 in biglietti della B. N. e di un martello da falegname si perpetrò il giorno 9 corr. in Gemona, da mano ignota a pregiudizio di R. F., ed un furto di un fazzoletto del valore di l. 4 si consumò in Maniago a danno di I. L. da certa P. A. di Fercis che venne già arrestata.

A Caterina Modesti Pari

Fra le poche mie amiche, io ho sempre Te considerata una fra le migliori. Tu non solo mi donasti il tuo prezioso compatimento, ma mi giovavi eziandio coi saggi tuoi consigli. Tu sempre buona verso di me, tu sempre sincera: io ascoltavo la tua voce come quella di una madre e faceva tesoro dei sani tuoi riflessi. Lascio quindi a te immaginare il mio dolore, allorchè intesi il fatale insulto apopletico, che inevitabilmente ti avrebbe tratta al sepolcro.

Oh Caterina, mia ottima amica, quale vuoto hai lasciato nella tua famiglia, e quale nel mio cuore. Ma se è vero che l'amore non si estingue per la morte, deh! continua dal cielo, dove certamente ti elevarono le tue virtù, ad amarmi e prega il buon Iddio per me.

Sii certa dal canto mio che giammai potrò dimenticare le infinite e non dubbie prove della tua speciale benevolenza. Addio.

Udine, 14 marzo 1878.

La tua addolorata amica
C.

CORRIERE DEL MATTINO

Nostra corrispondenza.

Roma, 14 marzo (matt.)

Volervi scrivere della crisi sarebbe un ripetervi le stesse cose e ridirvi che le difficoltà alla composizione del Ministero Cairoli non sono poche. La sola cosa da notarsi si è, che tali difficoltà provengono tutte dalla Sinistra, dai politicanti di mestiere, dagli affaristi e regionalisti dai gruppi degli scaduti dal potere e da altri nuovi gruppi che si vanno formando per fare la scala a taluno per salirvi; poichè ormai siamo a quella che alcuni speculano sulla politica allo stesso modo dei giuocatori di Borsa. Fuori di qui poi è ancora peggio che a Roma; poichè cotesti speculatori, che hanno tutti i loro giornali, spacciano ogni sorte di dicerie, d'insinuazioni, le quali poi tornano ad aggravare la situazione.

Parlano di *meridionali* a cui non si vuol fare una giusta parte nel Ministero, al quale i mi coteriani danno il titolo di *lombardo*. Si va dicendo perfino che gli ostacoli trovati dal Cairoli sieno tanti, che egli sia per rinunziare all'incarico della formazione del Ministero.

In due anni di governo non soltanto la Sinistra ha sciupato i suoi uomini di maggior valore, facendo vedere che ne avevano poco; ma ha sciupato anche la stragrande sua Maggioranza. Adesso che s'approssima il secondo anniversario della sua venuta al potere, non si può a meno di pensare a coloro, che colla loro difalta dalla Destra produssero questo stato di cose, ai così detti dissidenti toscani, o lucumoni, dei quali nessuno ha voluto saperne. Essi colla loro alleanza col Nicotera sono i veri autori di questa situazione, ed intrigano tuttora col loro alleato ad aggravarla.

È doloroso il pensare, che quando si era giunti ad acquistare l'amicizia di tutte le potenze ed al pareggio finanziario, sicchè veniva naturalmente il momento di pensare all'ordinamento amministrativo, si sia piombati in questo caos, dal quale non si sprigiona mai la luce, ma le tenebre che si fanno sempre più fitte. E dire che noi siamo senza governo per le apparenze adesso che minaccia di aggravarsi la questione estera! Oh! gl'Italiani hanno davvero bisogno di fare appello a tutto il loro patriottismo e di ricordarsi dei sacrifizii fatti per redimere la patria, per non guastare l'opera loro stessa!

Occupiamoci di rendita turca! Si dice, che in Italia esistono titoli di rendita turca per non meno di 375 milioni. Ecco per esempio della gente che getto il denaro fuori delle finestre per avere più fede nel Turco, che nell'Italia. Ora costoro, che potevano fissare nelle loro mani altrettanta rendita italiana e giovare al credito del loro paese, od occupare il loro denaro in utili imprese si arrabattano per far intervenire la diplomazia nei loro interessi. Ma non capiscono che qualunque patto avvenga la Turchia non pagherà mai i suoi creditori, perchè se fece il debito grosso in tempo di pace,dopo una guerra così disastrosa e la diminuzione delle sue entrate avrà ancora meno mezzi da pagare. È una lezione meritata del resto. A farsi consolidali cogli oppressori dei Popoli non è da far fortuna. Impieghino gl'Italiani i loro risparmi nell'agricoltura e nell'industria e lascino andare queste cattive speculazioni.

Si dice anche oggi che le trattative per il Congresso procedono sempre; tuttavia sembra ben poco probabile ch' esse possano approdare ad un risultato soddisfacente. E' ormai evidente che la Russia non vuole aderire alla richiesta dell'Austria e dell' Inghilterra che il Congresso sia chiamato a discutere tutti i punti del trattato di Santo Stefano; e il linguaggio dei giornali di Pietroburgo, anche i più temperati, come, per esempio, il *Golos*, dimostra che l' opinione pubblica in Russia non permetterebbe allo Czar di lasciarsi strappare alcuno dei principali frutti delle sue vittorie. « Le condizioni di pace firmate dalla Turchia (scrive il citato giornale) non possono venir modificate. L' istruzione che la Russia darà ai suoi plenipotenziari sarà brevissima: siate penetrati dell'onore della nazione; non dimenticate neppure per un istante i vostri fratelli caduti per la liberazione dei cristiani; abbiate fede nell'illimitata disposizione della nazione ai sacrifici, e le minaccie del nemico non vi spaventeranno! A voi è affidato l'onore di una nazione di 80 milioni, e voi dovete preservarlo da qualsiasi offesa ». Se, come tutto induce a crederlo, le intenzioni del governo russo corrispondono alle parole del *Golos*, il Congresso (seppure si riunisce) od approderà a nulla, od approderà alla guerra. Lo dimostra anche il fatto che il gabinetto di Pietroburgo, stando al citato giornale, ove il Congresso avesse a riunirsi, comincerebbe col chiedere, come condizione *sine qua non* di ogni trattativa ulteriore, l' immediato allontanamento delle corazzate inglesi dalle acque della Turchia.

— La *Gazzetta di Venezia* ha da Roma, 14: Pare che Casasetto rifiuti di accettare il portafoglio delle finanze. È sempre dubbio anche l'ingresso di Farini nel Ministero. Lo Zanardelli per altro persiste nella sua accettazione. Quanto al portafoglio della guerra, sarebbe stato ora interrogato il generale Cosenz. Continuano a circolare molti nomi di persone ministeriabili. Ma le difficoltà della gestazione sono sempre grandi.

— Le difficoltà che incontra la formazione del gabinetto sono confermate da tutti i giornali. L' *Opinione* dice: « Siamo alle stesse condizioni di jeri, senza aver fatto un passo ». E la *Libertà*: « Mentre ieri credevasi generalmente che il Ministero sarebbe stato formato in poche ore, questa mattina non parlasi d' altro che delle difficoltà che l' on. Cairoli incontra nella sua impresa: » Anche l' *Avvenire* scrive: «Nulla traspare ancora di positivo intorno alla formazione del nuovo ministero.» E la *Lombardia* ha da Roma: A Montecitorio si assicura che le incertezze perdurano, e le difficoltà non sono tolte». Altrettanto si telegrafa anche alla *Perseveranza*.

— Dalle notizie telegrafiche da Roma alla *Lombardia*: La Commissione incaricata dell'esame del trattato di commercio colla Francia e della legge sulla tariffa doganale, ha eletto presidente l'onorevole Sella, segretario l'onorevole Tenerelli, incaricando, stante l'urgenza, l'onorevole Luzzatti di riferire sui punti essenziali discutibili. Oggi la Commissione adunossi nuovamente, la maggioranza si mostra favorevole all'adozione dei progetti. Ritiensi che in breve si nominerà il relatore.

Il cardinale Franchi ha chiamato a sè il canonico Anzino, cappellano del Re Vittorio Emanuele e di Re Umberto, per dichiarargli che il papa non poteva notificare ufficialmente in Roma la sua elevazione al pontificato, quel passo essendo contrario al rito.

Continua il fermento nelle guardie svizzere. Leone XIII fu indisposto per due giorni. Oggi la sua salute è nello stato pristino.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Londra 14. Giusta notizie dello *Standard* la squadra inglese dalla Baja di Besika si avanzerebbe verso i Dardanelli per rinforzare la squadra di Comerell presso Gallipoli, che per tal modo sarà più grande della squadra di Hornby.

Costantinopoli 13. Hobart pascià, imbarcandosi questa sera a bordo dell'*Izzedin* per recarsi ad incrociare sulle coste della Grecia, verrà accompagnato sino a Gallipoli da due militari addetti all'ambasciata inglese. Il Duca d'Edimburgo lascia oggi Ismid e si reca a Malta.

Atene 13. I turchi furono battuti presso Deregli nella Tessaglia. L'insurrezione è generale in quella provincia.

Vienna 14. I preparativi del congresso procedono alacremente: le potenze interessate cercano di facilitarne il risultato pacifico. La diplomazia europea dimostra simpatia verso le piccole nazionalità dell'Oriente, in ispecie verso la Grecia e la Rumenia, combattendo la prevalenza dello slavismo nella penisola balcanica. Finora il governo russo riconosce la legittimità dell'ingerenza delle potenze europee, sebbene l'opinione pubblica russa sia decisamente contraria a qualsiasi concessione. Il consiglio dei ministri proporrà di prolungare per due mesi il compromesso coll'Ungheria.

Bucarest 14. Una circolare diplomatica di Cogolniceano protesta contro le stipulazioni di Santo Stefano ed invoca la protezione dell'Europa.

Pietroburgo 14. Corrieri speciali porteranno alle singole potenze europee il testo dei preliminari dopochè saranno ratificati. Credesi che ciò avverrà al principio della ventura settimana. Il comandante della flottiglia russa del Mar Nero venne chiamato a Santo Stefano.

Londra 14. Le Potenze trattano per regolare di comune accordo le condizioni finanziarie e politiche dell'Egitto. Le trattative in corso con la Russia hanno lo scopo di eliminare le divergenze di vedute circa il Congresso.

Parigi 13. Un telegramma d'Alessandria dice che Goschen e Joubert ricusarono di partecipare all'inchiesta proposta di Kedevi sulle risorse dell'Egitto. Il Comitato dei creditori inglesi dichiarò non ammettere modificazioni degl'impegni del Kedevi. Il console inglese e francese fecero passi per ricondurre il Kedevi all' osservanza dei suoi impegni finanziarii.

Londra 13. (Comuni). Fu respinta con 263 voti contro 64 la proposta dell'abolizione della pena di morte.

Londra 14. Il *Daily News* ha da Berlino: Gl'inviti al Congresso non sono ancora partiti; le trattative non progredirono. Il *Times* ha da Parigi: Sembra certo che l'Inghilterra e la Francia addiverranno ad un accordo sulla questione dell'Egitto e sottoporranno al Congresso le riforme e garanzie che credono necessarie per la sicurezza del canale e pel buon governo del paese.

Pietroburgo 13. Il principe Ourousoff, rappresentante ufficioso della Russia al Vaticano, parte per Roma. Ignatieff e Reuf arriveranno domani. Subito dopo i preliminari di pace, li comunicheranno alle Potenze. E' smentito che i Russi abbiano occupato la Bessarabia.

Roma 14. Il Re Umberto, accompagnato da Mezzacapo, da Medici, da brillante stato maggiore e addetti militari esteri, passò in rivista le truppe sul Piazzale del Macao. Quindi recossi alla Piazza dell' Indipendenza per assistere al defilè delle truppe. La Regina, il Principe di Carignano, il Principe di Napoli vi assistevano pure. Numerosa popolazione plaudente malgrado il tempo cattivo. Il Re e la Regina giunti al Quirinale, la folla acclamando, mostraronsi al balcone del Palazzo. Grida di: Viva il Re d' Italia! Viva la Regina Margherita!

Pietroburgo 14. Malgrado l'insistenza dell' Inghilterra le condizioni di pace si spiegheranno appena dopo riunito il Congresso.

Londra 14. In seguito alle eccitazioni di Lord Derby la Francia assume la sorveglianza delle finanze egiziane. L' Inghilterra avrà quella della politica del Governo del Khedive.

Costantinopoli 14. Soleyman venne assolto.

ULTIME NOTIZIE

Roma. 14. (Senato del Regno). Procedesi alle votazioni di ballottaggio pel compimento delle commissioni permanenti. Tabarrini legge il progetto d'indirizzo in risposta al discorso della Corona; è approvato all'unanimità. Si sorteggia la commissione per presentare l'indirizzo al Re. I senatori si convocheranno a domicilio.

Roma 14. Il Re ricevette oggi le deputazioni del Senato e della Camera; Tecchio e Cairoli espressero con calorose parole gli auguri del Parlamento. S. M. ringraziò cordialmente per queste felicitazioni e per le dimostrazioni ultimamente ricevute. Il Re e la Regina si intrattennero quindi a parlare coi membri delle deputazioni. I giornali annunziano che Depretis sia stato insignito dell'Ordine dell'Annunziata.

Roma 14 (sera). Il Re ha inviato al comm. Tecchio il Collare dell'Annunziata. Tutta Roma è illuminata per l'anniversario del Re.

Vienna 14. L'accordo fra Inghilterra e Austria sul programma del Congresso esiste. Ignorasi però sempre se e quando il Congresso si riunirà.

Roma 14 (ore 8 sera). Il Ministero non è ancora formato. Cairoli spera di riuscir domani o sabato, altrimenti si dice che rinunzierà. Stassera si parla nuovamente di Farini agli esteri, e di Tajani alla giustizia. Cosenz è arrivato. Crispi insiste perchè non sia ristabilito il soppresso ministero di agricoltura. Il *Fanfulla* dice che Nicotera vuole partire per recarsi all'estero.

Roma 14. Il Papa ha incaricato due eminenti prelati di studiare la questione della Chiesa polacca, e di fare poscia le loro proposte per la sua soluzione.

Pietroburgo 14. L' *Agenzia russa* nega le esistenza di secrete stipulazioni colla Turchia: non esser la poli ica russa tanto semplice, dacchè si sa che nulla viene pattuito senza che ne venga reso partecipe Layard.

NOTIZIE COMMERCIALI

Vini. Il mercato di Torino mostrò nella decorsa settimana una decisa tendenza a riprendere buona parte dell'attività che tanto lo distingueva negli anni scorsi. I prezzi sono invariati, continuandosi a pagare L. 48 a 58, in media 53 all'ettol. per barbera e grignolino: 40 a 46, in media 43, per freisa e uvaggio.

I mercati toscani sono pochissime attivi. Anche nelle provincie meridionali l'attività è poca.

Si fece qualche partita di vini Mascaro spediti a D. 88 il carro sopra luogo. Fu pure praticato qualche affare in vini di Salerno a D. 65 il carro sopra luogo.

Sul Salernitano gli affari sono quasi nulli ed i prezzi medii. Da Sanseverino scrivono che attualmente da L. 22 a 25 l'ettolitro si acquistano ottimi vini da pasto di qualità superiore a quelli del 76 che or fa un anno, a stento dai produttori ceduti dalle L. 30 alle 35, venivano nulladimeno tanto richiesti e prediletti da tutte le provincie della media ed alta Italia.

Dal Barese e precisamente da Putignano, ci scrivono che i prezzi del vino sono un poco in ribasso vendendosi a cent. 20 e 25 al litro, mentre finora tutti i vini indistintamente facevano 25 centesimi al litro.

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza nel mercato del 14 marzo

Frumento	(ettolitro)	it. L.	25.—	a L.	—.—
Granoturco	»	»	17.40	»	18.10
Segala	»	»	16.35	»	—.—
Lupini	»	»	11.	»	—.—
Spelta	»	»	24.—	»	—.
Miglio	»	»	21.—	»	.—
Avena	»	»	9.50	»	.—
Saraceno	»	»	14.—	»	—.—
Fagiuoli alpigiani	»	»	27.—	»	.
» di pianura	»	»	20.—	»	—.—
Orzo pilato	»	»	26.—	»	—.—
« da pilare	»	»	20.—	»	—.—
Mistura	»	»	12.—	»	. .
Lenti	»	»	30.40	»	—.—
Sorgorosso	»	»	9.70	»	—.—
Castagne	»	»	.	»	—.

Notizie di Borsa.

BERLINO 13 marzo

Austriache	433.50	Azioni	392.50
Lombarde	125.	Rendita ital.	74.—

PARIGI 13 marzo

Rend. franc. 3 0/0	74.37	Obblig. ferr. rom.	258.
" " 5 0/0	110.07	Azioni tabacchi	.—
Rendita Italiana	73.57	Londra vista	25.15 1/2
Ferr. lom. ven.	161.	Cambio Italia	8 5/8
Obblig. ferr. V. E.	244.—	Cons. Ingl.	95 7/16
Ferrovie Romane	74.—	Egiziane	—.—

LONDRA 13 marzo

Cons. Inglese	95 7/16 a .—	Cons. Spagn.	13 1/2 a —.
" Ital.	73 1/2 a -.	" Turco	8 3/16 a .—

VENEZIA 14 marzo

La Rendita, cogl'interessi da 1° gennaio da 80.70 80.80, e per consegna fine corr. —.— a —.—

Da 20 franchi d'oro	L. 21.88	L. 21.89
Per fine corrente	" —.—	" —.—
Fiorini austr. d'argento	" 2.43 —	" 2.14 —
Bancanote austriache	" 2.30 1/4	" 2.30 1/2

Effetti pubblici ed industriali.

Rend. 5 0/0 god. 1 genn. 1878	da L. 80.70	a L. 80.80
Rend. 5 0/0 god. 1 luglio 1878	" 78.55	" 78.65

Valute.

Pezzi da 20 franchi	da L. 21.88	a L. 21.89
Bancanote austriache	" 230.25	" 230.50

Sconto Venezia e piazze d'Italia.

Della Banca Nazionale	5 — —
" Banca Veneta di depositi e conti corr.	5 — —
" Banca di Credito Veneto	5 1/2 —

TRIESTE 14 marzo

Zecchini imperiali	fior.	5.57 —	5.59 —
Da 20 franchi	"	9.53 1/2	9.54 —
Sovrane inglesi	"	11.96	11.97
Lire turche	"	10.90	10.93
Talleri imperiali di Maria T.	"	—.—	—.— —
Argento per 100 pezzi da f. 1	"	106.15 —	106.35 —
idem da 1/4 di f.	"	—. —	—.—

VIENNA dal 13 al 14 mar.

		dal 13	al 14 mar.
Rendita in carta	fior.	62.65	62.35
" in argento	"	66.60	66.35
" in oro	"	74.35	74.10
Prestito del 1860	"	111.40	111.25
Azioni della Banca nazionale	"	798.	797.—
dette St. di Cr. a f. 160 v. a.	"	230.80	229.50
Londra per 10 lire stert.	"	119.10	119.35
Argento	"	105.50	105.80
Da 20 franchi	"	9.51 1/2	9.53
Zecchini	"	5.60 —	5.60 —
100 marche imperiali	"	58.60 —	58.70 —

P. VALUSSI, proprietario e Direttore responsabile.

Comunicato

Il sig. Alamanno Morelli ci ha *comunicato* per l' inserzione i due documenti che seguono:

Copia conforme alla lettera spedita alla Presidenza.

Spettabile Presidenza del Teatro di Udine.

A convalidare maggiormente la posizione per la quale le S.ª V.ª mi obbligarono a scindere il contratto della corrente quaresima, invio Loro copia conforme dell'attestato rilasciato in tutte le forme, legalizzato, dai sigg professori dott. Edoardo Porro e dott. Gaetano Strambio, medici curanti della signora Adelaide Tessero Guidone.

Da esso attestato chiaramente risulta, che la signora Tessero, essendo quasi completamente guarita, può assumere l'obbligo di dare un corso di rappresentazioni nella corrente quaresima, senza precisare un numero, come vuole la Presidenza. Ecco dunque un attestato che conferma l'onesto linguaggio da me tenuto sempre nei miei telegrammi, che cioè la signora Tessero *reciterà*, ma senza garantire, come esigeva codesta Presidenza, che la signora Tessero andasse *in scena per continuare un corso regolare di rappresentazioni*, e continuava sempre coi suoi telegrammi: *«diversamente ferma nel proposito di mutare le condizioni o se del caso anche* **sciogliere il contratto.»**

Ho reiteratamente ripetuto che la signora Tessero *reciterà*, andrà in scena la quarta sera od anche la terza, ma non potevo garantire di più — e lo comprova l'attestato suddetto. Ho creduto d'altronde che la nostra Compagnia, che ha dovuto nella disgraziata malattia della sig.ª Tessero dare *settantuna* recita al Teatro Manzoni di Milano, con un abbonamento di 52 mila lire, senza che mai una sera fosse fatta dimostrazione dal pubblico contro lo spettacolo, nè contro gli attori; che anzi furono ripetute quattordici produzioni per lo zelo e l'affiatamento impiegati dall' intera Compagnia, riabilitando anche due lavori che erano stati disapprovati ad altre Compagnie come il *Bebè*, e gli *Amori del Nonno*, da noi replicato tre sere, ho creduto, dico, che in queste settantuna avrei potuto trovarne a sufficienza per Udine nelle sere in cui fosse stato necessario di far riposare la signora Tessero, sempre persuaso che cotesta spettabile Direzione si sarebbe immedesimata della critica e dolorosa posizione, in cui si trovava la Compagnia, ed avrebbe pensato che solo *Iddio* poteva darle quelle guarantigie di salute che da me richiedeva e dalla signora Tessero, e non avrebbe insistito nei ripetuti telegrammi e lettere colla parola **sciogliere impegno.**

Avevo già da uomo onesto adempito in parte al mio contratto spedendo *otto vagoni di equipaggio* che feci poi fermare a mezza strada, leggendo nell'ultimo telegramma della Presidenza che si voleva diminuire di lire *Tre milla* il compenso stabilito, cosa abbastanza offensiva ed umiliante per una Compagnia decorosa che in quel momento trovavasi al *Manzoni di Milano*; **ed ho accettato** lo scioglimento tante volte minacciatomi nei telegrammi e lettere di cotesta Presidenza.

Ora mi si minaccia di volere una multa! ed io mi appello all'onestà di codesta Presidenza, se tali pressioni, minaccie, pretese, che obbligarono me, e la mia Socia Tessero ad uno scioglimento, possano essere fondate, e con quale diritto?!

— Siamo forse noi che abbiamo mancato al contratto? . . . .

— Fra le due parti qual'è la danneggiata?...

La Presidenza si è provveduta di altra Compagnia ed ha ottenuto il suo scopo di tener aperto il Teatro per l'obbligo verso gli azionisti *economizzando sulla spesa*, e la Compagnia Morelli-Tessero ha dovuto appigliarsi al primo Teatro che le si è offerto esponendosi forse ad una perdita.

Lascio il giudicare all' imparziale onestà e dignità di cotesta spettabile Presidenza, e mi protesto riverente.

Delle SS. VV.

Devotissimo Servitore
A. Morelli.

Milano, li 9 marzo 1878.

La signora Adelaide Tessero Guidone, dallo scrivente curata, in corso del prof. Gaetano Strambio, per gravissima *parametrite* e *pelvi peritonite*, attualmente essendo quasi completamente ristabilita, può, con fondata speranza di poter dar passo a suoi impegni, assumere l'obbligo di dare un corso di rappresentazioni.

Come non sarebbe possibile ad alcuno che abbia goduto e che goda perfetta salute di garantirsi e garantire il proprio benessere avvenire così anche la signora Adelaide Tessero Guidone, per quanto dichiarata guarita dai curanti, non può rispondere in modo positivo a domanda che riguardasse la sua salute avvenire. Per il che lo scrivente troverebbe irragionevole e ridicola la pretesa di qualsiasi amministrazione teatrale che esigesse da qualunque artista in generale ed in particolare dalla signora Tessero Guidone la garanzia e la assoluta responsabilità sul continuato e non interrotto proseguimento delle recite, per le quali fosse stato preso impegno.

Dott. Edoardo Porro
Dott. Gaetano Strambio

Visto si certificano autentiche le firme dei Medici signori dott. Edoardo Porro e dott. Gaetano Strambio.

Milano 10 marzo 1878.

Il Sindaco

N. 169. 2 pubb.

Provincia di Udine **Distretto di Cividale**

COMUNE DI FAEDIS

IL MUNICIPIO DI FAEDIS

AVVISA

A tutto il giorno 31 Marzo 1878 viene aperto il concorso al posto di medico Chirurgo ner le consorziate Comuni di Faedis e Attimis.

Il correspettivo della condotta medica viene fissato in It. L. 2000 (duemille) annue senza il carico nel titolare dell'imposta di R. Mobile, da corrispondersi per il solo servizio delle persone miserabili.

Il servizio sanitario è subordinato ad analogo capitolato ostensibile a tutte le ore d'ufficio in questa segretaria.

Le istanze e relativi documenti d'aspiro con bollo legale dovranno prodursi nel termine suddetto.

Faedis li 10 Marzo 1878.

IL SINDACO
G. ARMELLINI

L'Assessore G. BORGNOLO

Il Segretario A. FRANCESCHINIS

UDINE, 1878. Tipografia di G. B. Doretti e Soci